



n.2

bastian contrari



Sfuei di informazion di D.P. dal Friûl da l'udinês
Foglio di informazione di D.P. del Friuli dell'udinese
supplemento a "Macchie" n.º 6/7 del Luglio 1986
sped. in abbon. post. - gruppo III - pubbl. infer. 70 %

BILANGIO AL COMUNE

MOLTA CONTINUITA' E NESSUNA
NOVITA'.

Puntuale sulla scadenza di legge, Udine si è data il proprio bilancio di previsione '86 e quello pluriennale 1986-'88. Il dibattito è stato ampio, ha visto il Consiglio impegnato per quattro volte in una settimana ed è stato ricco di spunti; sia dalla maggioranza che, tramite alcuni qualificati componenti, ha espresso anche critiche e riserve, sia, soprattutto, dalla minoranza che ha messo in rilievo la profonda discrasia tra le promesse e gli impegni programmatici e le previsioni di bilancio.

Democrazia Proletaria è intervenuta nel dibattito, esprimendo alla fine il proprio voto contrario, sottolineando alcuni aspetti di carattere politico che marciano il giudizio negativo che spettava a questo bilancio. Vediamo di riassumerli.

Vi è un carattere di ordinarietà nell'insieme del bilancio, un'assenza di caratterizzazione, di elementi di novità, di attenzione specifica, magari solo accennata, per quegli aspetti che il dibattito programmatico aveva fatto emergere e che il bilancio non ha raccolto (es. nomadi, progetto giovani, parchi Cormôr e Torre, orti

per gli anziani, politica del lavoro, tossicodipendenti, ecc.) che lascia trasparire (e certi fatti e voci che si raccolgono, confermano) la mancanza di lavoro collegiale nella Giunta, una grossa difficoltà a lavorare assieme, coordinatamente.

Non esiste la squadra, nè un capitano (o un allenatore) che sappia spronarla a produrre schemi tattici: e questo determina la genericità del bilancio (soldi un po' dappertutto) e quindi ordinarietà di gestione. Tale ordinarietà, a mio giudizio, è conseguenza della continuità di visione politica ed attività amministrativa che unisce questa Giunta con la precedente ed è segno premonitore di una divisione intestina soprattutto fra le due principali forze alleate (DC e PSI), le cui tensioni romane si trasferiscono, in qualche modo, sino a Udine. E con un rimpasto in corso (ve lo ricordate l'impegno di "reintegrare" il PSDI in giunta, a bilancio approvato?), credo che le tensioni tenderanno ad accentuarsi.

Dunque, Giunta debole, scoordinata, bilancio generico ed ordinario.

UN BILANCIO MOLTO GRIGIO E POCO VERDE.

Ma, e questo è il secondo aspetto, l'ordinarietà e la continuità, non hanno impedito di dare un colore al bilancio: il grigio, in fatti, prevale nettamente ed è grigio di cemento ed asfalto, di nuove costruzio-

ni, di nuove strade (di penetrazione e rapido scorrimento), di manutenzioni per investimenti previsti tra spesa corrente e in conto capitale, di circa 130 miliardi, contro una previsione di nuovo verde di soli 776,5 milioni!

Questa è la realtà dei fatti; sta tutta in un rapporto dello 0,6% tra attività edilizia ed attività per il verde che dice tutto sulla cultura che permea i nostri valenti assessori, sulla capacità di fare di Udine una città ricca di verde, di spazi aperti, di natura. Contraddicendo, anche in questo caso, l'idea di sviluppare il turismo (f 0 in bilancio, negando le aspettative e gli impegni assunti per aprire un campeggio ed un ostello della gioventù in città) e la ricettività per coloro che, provenendo dal nord, hanno un'altra visione del contesto urbano. Inoltre, senza neppure la più lontana previsione di spesa (se non con impegno a parole) per avviare i parchi del Torre e Comrôr, non ci restano che le ciotole fiorite di piazza Libertà per rinfrancarci lo spirito, magari al fresco di una birra gelata, dreaming California!

UN BILANCIO SENZ'ANIMA

Un terzo aspetto che traluce dalla lettura del bilancio è, per così dire, l'assenza di calore, di anime; è un bilancio in cui non emerge l'uomo con i suoi bisogni, con le sue necessità (un'assistenza adeguata), le

sue urgenze (il lavoro, la casa), con la sua socialità (la partecipazione la solidarietà). Non tutto è da buttare, evidentemente; si rileva un congruo intervento nel settore degli handicappati (310.000.000) e per il pagamento delle rette degli anziani indigenti (5.260.000.000), ma la sensazione è che non c'è qualità, non c'è passione, non c'è spessore umano: si riempiono le poste aumentandone dell'8.64 % la disponibilità finanziaria, ma non si bada alla qualità dei servizi, alla loro organizzazione, alla loro capacità di essere articolati, "personalizzati"; non si bada alla definizione di politiche di intervento (nei settori del bisogno), programmando i tempi, gli strumenti, l'uso del personale; vi sono per es. i 100 milioni per i tossicodipendenti che costituiscono, però, per il Comune, solo una partita di giro; vi è la citazione "Per Memoria" di un impegno per la protezione civile ed egualmente viene trattato il "progetto giovani" ed il Centro Diurno per anziani di via Micasio; per il lavoro ai giovani solo 225 milioni, già impegnati

nell'85 e senza previsione di mantenimento; per il C.A.M.P.P., infine, una riduzione di 30 milioni del contributo annuo.

Nulla si dice di politica attiva del lavoro, nulla sull'insufficienza del personale per l'assistenza di base (8 assistenti sociali e 5 infermiere in tutto il Comune), poco sulla qualità della

vita a Udine.

Sulla base di queste riflessioni, di queste evidenze, comparando la relativa ricchezza del programma alla preoccupante piattezza del bilancio, è maturato il voto contrario di D.P.

Senza citare i grossi problemi legati alle grandi opere della città: il Tribunale, il Teatro, il Castello. Del primo si parla altrove in questo bollettino; degli altri due va detto che a fronte della volontà di continuare a completare i lavori, non vi è nessuna certezza di finanziamento e, per il teatro, la prospettiva, neanche tanto remota di una triplicazione dei costi (75 miliardi?), sembra escludere ancora per molto tempo la possibilità che i friulani possano ascoltare la Traviata a Udine.

D.P. nel corso del dibattito, ha tra l'altro fornito alcuni elementi di riflessione concreti sulla possibilità di lavoro, offrendo alla Giunta lo spunto per dedicare, se lo vuole, maggior spazio alla politica del lavoro. In periodi di emergenza non ci si può limitare a garantire appalti; bisogna essere parte attiva per dare risposte alla gente, per organizzare il controllo popolare sulle grandi scelte (Teatro e Tribunale insegnano) e smascherare i rapporti clientelari che permeano da troppo tempo le mura del Palazzo.



ANCHE A UDINE E' POSSIBILE
LAVORARE

Alcuni ragionamenti sulla questione del lavoro possibile sono stati svolti dal nostro consigliere comunale durante il dibattito sul bilancio e sono stati tesi ad individuare livelli legislativi e spazi finanziari disponibili da subito per attivare una politica del lavoro.

Il Comune non potrà fare molto (anche se ciò è da dimostrare), ma la piaga della disoccupazione (3.000 senza lavoro a Udine non sono pochi); imponeva alla Giunta una considerazione del problema ben più ampia di quella dedicata ai cantieri scuola.

Riportiamo ampi stralci dell'intervento svolto dal cons. Gottardo su tale questione che riteniamo interessanti per le indicazioni concrete che contengono.

" A parte i cinque cantieri scuola, sul problema del lavoro in bilancio non c'è nulla; mi riferisco in particolare all'assenza di una politica comunale per il lavoro in grado di utilizzare per l'esecuzione di opere pubbliche, maestranze in amministrazione diretta, superando così il limite dei cantieri scuola, da una parte, e l'illimitato ricorso all'appalto, dall'altra, per affrontare il grave problema dei disoccupati che sono uomini in carne ed ossa, che hanno ora il bisogno di un lavoro e di un ruolo.

Anche qui mi pare che il Comune si pone infingimenti ingiustificati

e si dà un ruolo incongruente rispetto ai bisogni. Infatti non è possibile dare risposta al bisogno di lavoro solo dilatando il ricorso all'appalto, da una parte, o attendendo la ripresa economica dall'altra. L'appalto di per sé non è in grado di rispondere ai bisogni di occupazione anche perché oggi l'impresa edile è soggetta, in quanto impresa industriale, a processi di riorganizzazione e meccanizzazione che tendono piuttosto ad espellere mano d'opera.

L'appalto non vi può rispondere perché, dovendo massimizzare il profitto, deve minimizzare i costi e la m.d.o. edile costa cara.

La risposta, nel breve e medio periodo, la può e deve dare chi non ha queste preoccupazioni cioè l'ente locale, attivandosi ed organizzandosi per assumere in proprio l'esecuzione di quei lavori di bassa specializzazione, se vogliamo, ma comunque necessari rappresentati da manutenzioni, riparazioni, indagini, miglioramenti, servizi, ecc. che impiegano svariati miliardi all'anno e servono attualmente a mantenere imprese che poi ricorrono al subappalto.

Se solo si dedicasse l'1% della spesa in conto capitale (del bilancio '86) all'amministrazione diretta potremmo risolvere il problema di 20 disoccupati; se si dedicasse solo il 6-7% delle spese di manutenzioni iscritte nella parte corrente a tale forma di esecuzione dei lavori, daremmo lavoro ad altre 20 persone;

se si utilizzassero i ribassi d'asta reimpiegandoli su poste di spesa di lavori socialmente utili, potremmo tranquillamente impiegare centinaia di persone: senza appesantire il bilancio, anzi risparmiando, senza defraudare le imprese esistenti, senza problemi di infrangere le disposizioni che limitano l'assunzione di personale in ruolo; semplicemente con un po' di buona volontà e acquistando qualche programma di gestione del personale.

Perchè, con 206 miliardi di bilancio, l'azienda Comune non è gestita correttamente se spende tutto, ma se spende bene, si può cioè aumentare gli impieghi, risparmiando sugli sprechi e sulle inefficienze organizzative.

E se proprio non si vuol ripescare questo vecchio sistema dell'amministrazione diretta, che molti considerano fuori moda (salvo le Aziende Speciali del Trentino A.A. che impiegano centinaia di addetti altamente specializzati o il Corpo Forestale dello Stato

e della Regione che occupano migliaia di operai, o alcuni Consorzi di Bonifica locali che vi ricorrono con successo per lavori stagionali e non), si potrebbe trovare un sistema per cui, per ogni 250 milioni di lavori che il Comune appalta, l'impresa appaltatrice è tenuta ad assumere un operaio dalle liste dei disoccupati.

Non vi sarebbe nulla di così irreparabile, se è vero, come si dice e si scrive, che anche le imprese devono partecipare responsabilmente al processo di superamento della crisi e di integrazione sociale."

**un mensile
per la sinistra
di alternativa
in Friuli**

sostienilo

abbonati versando 11.000 lire sul c.c.p. n° 18774331
intestato a Associazione Ad Hoc, via Galilei 46
33100 Udine (abbonamento annuo per 10 numeri)

MENSILE PER LA SINISTRA DI ALTERNATIVA IN FRIULI

MACCHIE

IL LAVORO: UN DIRITTO O UNA GENTILE CONCESSIONE ?

I dati riguardanti la disoccupazione parlano di circa 20.000 disoccupati nella provincia di Udine, ma questo numero è destinato ad aumentare, se teniamo presente che, in questi ultimi due anni, i disoccupati sono aumentati del 33%.

Eppure c'è chi tende a presentare la situazione friulana, come una situazione senza eccessivi problemi.

Visto questo quadro, che cosa fanno le istituzioni e in particolare la Giunta comunale, per risolvere il problema occupazionale? Non molto, in verità.

Recentemente il Centro Informazioni Disoccupati ha chiesto diversi incontri sul problema con i responsabili amministrativi (tra cui anche il Sindaco di Udine), ma le prospettive emerse sono ben poco esaltanti. In primo luogo, a sentir loro, la "finanziaria" ha bloccato le assunzioni nella Pubblica Amministrazione ed anche le spese del bilancio; in secondo luogo, a sentir noi, rimane il fatto che il problema occupazionale non viene affrontato col dovuto impegno. Si tende a privilegiare ben altri settori, ritenuti evidentemente più importanti, e si rimane sostanzialmente inadempienti verso questo.

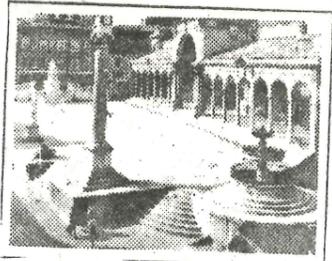
Per quanto riguarda i Cantieri - scuola, di cui ci eravamo fatti promotori nei confronti

del Comune, verranno attuati, ma con modalità che ci lasciano parzialmente insoddisfatti: infatti l'integrazione salariale stanziata dal comune, che va ad aggiungersi a quella ministeriale, è decisamente inadeguata (per un totale di 20.000 lire giornaliere per 6 ore lavorative). Ci saranno 5 cantieri: due dovrebbero partire a maggio, due dopo ferragosto e l'ultimo a settembre. Il tipo di lavoro che si andrà a svolgere sarà quello di manutenzione e di piccoli lavori stradali mentre un cantiere si occuperà di rimboschimento.

La durata dei lavori sarà di circa due mesi e gli operai verranno assunti tramite l'ufficio di collocamento.

Noi come CID abbiamo insistito molto sulla necessità di offrire una dignità salariale a chi lavorerà in questi cantieri perchè altrimenti si corre il rischio che il tutto venga visto da questi ultimi come un'opera assistenziale nei loro confronti, e non come un reale riconoscimento del loro lavoro. Per questo nell'avanzare di nuovo la proposta di cantieri scuola per il prossimo anno, abbiamo posto alcune condizioni, come, appunto, maggiore dignità salariale e un aumento dei giorni lavorativi, per dare maggiore consistenza al tutto, perchè pensiamo che il lavoro offerto da un disoccupato non sia dequalificato.

Inoltre abbiamo esposto la possibilità che da questi cantieri, viste le loro caratteristiche, possano nascere delle cooperative.



MAGGIORANZA INCERTA RISPARMIA SUGLI ANZIANI

C'era proprio tutta la giunta ad approvare, il 4.2.1986, una delibera con cui veniva deciso un aumento della quota di pensione da lasciare in libera disponibilità ai ricoverati in istituti e case di riposo di Udine e provincia e l'introito della 13a mensilità. Qualcuno penserà a ciò come ad un fatto positivo, ma la realtà è che si è deciso di portare da 70.000 a 80.000 lire mensili la quota di cui sopra, estendendo tale prelievo anche alla tredicesima che finora era tutta disponibile per il ricoverato.

La Giunta ha approvato all'unanimità e l'ass. Renzulli (PSI) ne è stato l'assertore convinto, anche in consiglio comunale, giustificando la necessità di tale passo con quella di recuperare 120 milioni (!) dalle tasche dei vecchi per migliorare almeno un po' la situazione di bilancio del Comune!

E già, ognuno deve fare almeno un po' di

sacrificio. Ma la delibera, rinviata due volte in commissione su richiesta di alcuni consiglieri, è caduta clamorosamente anche in consiglio dove la maggioranza è giunta profondamente spaccata e impreparata a sostenere (ma sarebbe stato curioso vedere come!) la validità. Ora è stata imposta una "pausa di riflessione". La delibera tornerà in consiglio tale e quale o con modificazioni? Logica vorrebbe che il "quantum" da lasciato al ricoverato non fosse fisso (£ 80.000) ma variabile secondo le condizioni fisiche dello stesso; v'è infatti l'infermo totale che non ne avrebbe alcun giovamento, v'è l'anziano autosufficiente che non ne avrebbe nemmeno di che sopravvivere. E poi, dulcis in fundo, la Regione ha detto che le 80.000 lire sono il minimo da applicare a non il massimo. In questo caso il Comune di Udine ha vergognosamente giocato al ribasso sulla pelle degli anziani. Tra scricchiolii della giunta e "nuova politica assistenziale" staremo a vedere cose ne esce: per intanto, VERGONA!!

se si utilizzassero i ribassi d'asta reimpiegandoli su poste di spesa di lavori socialmente utili, potremmo tranquillamente impiegare centinaia di persone: senza appesantire il bilancio, anzi risparmiando, senza defraudare le imprese esistenti, senza problemi di infrangere le disposizioni che limitano l'assunzione di personale in ruolo; semplicemente con un po' di buona volontà e acquistando qualche programma di gestione del personale.

Perchè, con 206 miliardi di bilancio, l'azienda Comune non è gestita correttamente se spende tutto, ma se spende bene, si può cioè aumentare gli impieghi, risparmiando sugli sprechi e sulle inefficienze organizzative.

E se proprio non si vuol ripescare questo vecchio sistema dell'amministrazione diretta, che molti considerano fuori moda (salvo le Aziende Speciali del Trentino A.A. che impiegano centinaia di addetti altamente specializzati o il Corpo Forestale dello Stato

e della Regione che occupano migliaia di operai, o alcuni Consorzi di Bonifica locali che vi ricorrono con successo per lavori stagionali e non), si potrebbe trovare un sistema per cui, per ogni 250 milioni di lavori che il Comune appalta, l'impresa appaltatrice è tenuta ad assumere un operaio dalle liste dei disoccupati.

Non vi sarebbe nulla di così irreparabile, se è vero, come si dice e si scrive, che anche la imprese devono partecipare responsabilmente al processo di superamento della crisi e di integrazione sociale."

**un mensile
per la sinistra
di alternativa
in Friuli**

sostienilo

abbonati versando 11.000 lire sul c.c.p. n° 18774331
intestato a Associazione Ad Hoc, via Galilei 46
33100 Udine (abbonamento annuo per 10 numeri)

MENSILE PER LA SINISTRA DI ALTERNATIVA IN FRIULI

MACCHIE

IL LAVORO: UN DIRITTO O UNA GENTILE CONCESSIONE ?

I dati riguardanti la disoccupazione parlano di circa 20.000 disoccupati nella provincia di Udine, ma questo numero è destinato ad aumentare, se teniamo presente che, in questi ultimi due anni, i disoccupati sono aumentati del 33%.

Eppure c'è chi tende a presentare la situazione friulana, come una situazione senza eccessivi problemi.

Visto questo quadro, che cosa fanno le istituzioni e in particolare la Giunta comunale, per risolvere il problema occupazionale? Non molto, in verità.

Recentemente il Centro Informazioni Disoccupati ha chiesto diversi incontri sul problema con i responsabili amministrativi (tra cui anche il Sindaco di Udine), ma le prospettive emerse sono ben poco esaltanti. In primo luogo, a sentir loro, la "finanziaria" ha bloccato le assunzioni nella Pubblica Amministrazione ed anche le spese del bilancio; in secondo luogo, a sentir noi, rimane il fatto che il problema occupazionale non viene affrontato col dovuto impegno. Si tende a privilegiare ben altri settori, ritenuti evidentemente più importanti, e si rimane sostanzialmente inadempienti verso questo.

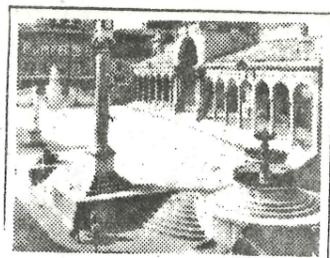
Per quanto riguarda i Cantieri - scuola, di cui ci eravamo fatti promotori nei confronti

del Comune, verranno attuati, ma con modalità che ci lasciano parzialmente insoddisfatti: infatti l'integrazione salariale stanziata dal comune, che va ad aggiungersi a quella ministeriale, è decisamente inadeguata (per un totale di 20.000 lire giornaliere per 6 ore lavorative). Ci saranno 5 cantieri: due dovrebbero partire a maggio, due dopo ferragosto e l'ultimo a settembre. Il tipo di lavoro che si andrà a svolgere sarà quello di manutenzione e di piccoli lavori stradali mentre un cantiere si occuperà di rimboschimento.

La durata dei lavori sarà di circa due mesi e gli operai verranno assunti tramite l'ufficio di collocamento.

Noi come CID abbiamo insistito molto sulla necessità di offrire una dignità salariale a chi lavorerà in questi cantieri perchè altrimenti si corre il rischio che il tutto venga visto da questi ultimi come un'opera assistenziale nei loro confronti, e non come un reale riconoscimento del loro lavoro. Per questo nell'avanzare di nuovo la proposta di cantieri scuola per il prossimo anno, abbiamo posto alcune condizioni, come, appunto, maggiore dignità salariale e un aumento dei giorni lavorativi, per dare maggiore consistenza al tutto, perchè pensiamo che il lavoro offerto da un disoccupato non sia dequalificato.

Inoltre abbiamo esposto la possibilità che da questi cantieri, viste le loro caratteristiche, possano nascere delle cooperative.



MAGGIORANZA INCERTA RISPARMIA SUGLI ANZIANI

C'era proprio tutta la giunta ad approvare, il 4.2.1986, una delibera con cui veniva deciso un aumento della quota di pensione da lasciare in libera disponibilità ai ricoverati in istituti e case di riposo di Udine e provincia e l'introito della 13a mensilità. Qualcuno penserà a ciò come ad un fatto positivo, ma la realtà è che si è deciso di portare da 70.000 a 80.000 lire mensili la quota di cui sopra, estendendo tale prelievo anche alla tredicesima che finora era tutta disponibile per il ricoverato.

La Giunta ha approvato all'unanimità e l'ass. Renzulli (PSI) ne è stato l'assertore convinto, anche in consiglio comunale, giustificando la necessità di tale passo con quella di recuperare 120 milioni (!) dalle tasche dei vecchi per migliorare almeno un po' la situazione di bilancio del Comune!

E già, ognuno deve fare almeno un po' di

sacrificio. Ma la delibera, rinviata due volte in commissione su richiesta di alcuni consiglieri, è caduta clamorosamente anche in consiglio dove la maggioranza è giunta profondamente spaccata e impreparata a sostenere (ma sarebbe stato curioso vedere come!) la validità. Ora è stata imposta una "pausa di riflessione". La delibera tornerà in consiglio tale e quale o con modificazioni? Logica vorrebbe che il "quantum" da lasciato al ricoverato non fosse fisso (£ 80.000) ma variabile secondo le condizioni fisiche dello stesso; v'è infatti l'infermo totale che non ne avrebbe alcun giovamento, v'è l'anziano autosufficiente che non ne avrebbe nemmeno di che sopravvivere. E poi, dulcis in fundo, la Regione ha detto che le 80.000 lire sono il minimo da applicare a non il massimo. In questo caso il Comune di Udine ha vergognosamente giocato al ribasso sulla pelle degli anziani. Tra scricchiolii della giunta e "nuova politica assistenziale" staremo a vedere cose ne esce: per intanto, VERGONA!!

ancora sul bilancio...

UN PICCOLO SUCCESSO:
ATTENDIAMO, ORA, CHE AGLI
IMPEGNI SEGUANO I FATTI.

Dopo la misteriosa sorte che ha avuto la mozione presentata da Democrazia Proletaria alcuni mesi orsono ed approvata all'unanimità con cui il Consiglio impegnava la Giunta a dotare Udine di un campeggio comunale di cui però non si è trovata traccia nè nel bilancio '86 nè in quello '86-'88, speriamo che almeno l'impegno assunto dalla Giunta con il seguente o.d.g. trovi seguito nei fatti e apra la via a quella trasparenza e disponibilità del Palazzo a mostrare (e sarebbe meglio se le discutesse) le proprie scelte alla gente.

L'o.d.g. seguente è stato proposto da Democrazia Proletaria ed è stato sottoscritto dai consiglieri Mattioni, Colomba Visentin e Jacovissi prima di essere fatto proprio dalla Giunta.

Ci sembra importante sottolineare questo piccolo successo per il senso e l'impegno alla chiarezza che ci ha sempre mossi e per il dovere che ci siamo assunti di allargare al massimo gli spazi e gli strumenti di informazione sulla vita municipale, per una maggiore partecipazione democratica.

ORDINE DEL GIORNO

oggetto: Bilancio Comunale '86: richiesta di pubblicazione.-

Il Consiglio Comunale,
VISTO il bilancio di previsione 1986 e quello pluriennale 1986-1988;
RICORDATE le affermazioni programmatiche, approvate in relazione alla trasparenza delle scelte ed alla loro pubblicità presso l'opinione pubblica;
RITENUTO che il bilancio sia lo strumento di massima rilevanza politica ed amministrativa per rendere evidenti alla popolazione le scelte ed i programmi di spesa ed investimento della Giunta Municipale;

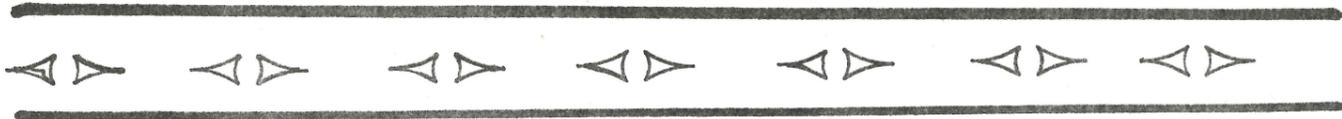
IMPEGNA

la Giunta stessa ad utilizzare il periodico "Udine Notizie" per diffondere gli aspetti qualificanti del bilancio comunale '86 e pluriennale '86-'88, per aprire una tribuna di giudizi delle varie forze rappresentate in Consiglio su tale argomento e per consentire ai cittadini il massimo di informazione su tale strumento politico-amministrativo.

Udine, 26.6.1986
Emilio Gottardo

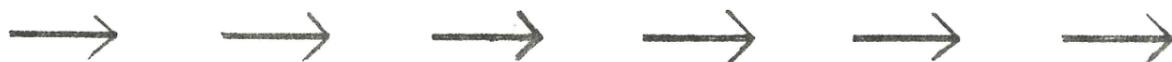
Interpellanze e mozioni presentate al Sindaco dal nostro consigliere comunale

- | | | | |
|-----------|--|-----------|---|
| 21.12.85: | Interrogazione su: "L.283/85; informazioni circa lo stato di adeguamento del Comune di Udine alle disposizioni sull'utilizzazione di carte e cartoni fabbricati con impasti composti anche di fibre di recupero, poste ad alta resa e paglia." | 19.2..86: | Interrogazione su: "Stato fitosanitario delle alberature di P.zza I° maggio". |
| 25.12.85: | Mozione a firme congiunte su "Conferimento della cittadinanza onoraria a Nelson Mandela e Desmond Tutu, cittadini sudafricani". Approvata con modifiche il 21.3.1986 col titolo: "Sulla fine dell'apartheid in Sud Africa". | 19.2.86: | Interrogazione su "cantiere di rimboschimento in loc. torrente Cormor". |
| 12.1.86: | Interrogazione su "Realizzazione di una Megadiscoteca nel Parco del Cormor". | 2.3.86: | Interrogazione per conoscere i motivi del decesso di un esemplare di lupo al rifugio del cane in via Gonars." |
| 12.3.86: | Interrogazione su "Tariffe autorizzazione volantinaggio e distribuzioni varie di volantini." | 9.3.86: | Mozione su: Adesione ad una iniziativa pubblica della Caritas diocesana e della L.O.C. provinciale. |
| 17.2.86: | Mozione su: "Richiesta di modifica D.L. 30.12.1985 n. 789 che istituisce la nuova tassa sui servizi comunali (TASCO)." | 13.4.86: | Interrogazione su: "Indagine di routine degli uffici della USL n. 7 "Udinese" sulle sofisticazioni del vino". |
| 19.2.86: | Interrogazione su: "Parcheggi abusivi in via A. Diaz." | 16.4.86: | Interrogazione su: "Intervento dell'Amministrazione comunale a tutela di alcuni inquilini di via Mantova." |
| | | 3.5.86: | Interpellanza su "Provvedimenti sindacali e richiesta informazioni sull'inquinamento radioattivo proveniente dall'Ucraina." |
| | | 26.5.86: | Mozione su: "Esplosione nucleare di Cernobyl e provvedimenti a tutela della salute pubblica e di protezione civile." |
| | | 26.5.86: | Interrogazione su escavazioni di ghiaia da parte della ditta Midolini in riva destra del t. Torre. |



AFFITTI AL COMUNE

Quelli che seguono sono solo alcuni esempi degli affitti che il Comune introita da immobili di sua proprietà. Balza subito agli occhi il livello (bassissimo!) di alcuni canoni di immobili non destinati ad abitazioni (si tratta di negozi, bar e studi professionali). Ci sono i nomi, talora camuffati con sigle, ma tutti identificabili. Basta un po' d'attenzione. Per confronto, vi abbiamo messo alcuni fitti ad equo canone provenienti da abitazioni. Ogni commento è superfluo!



DESCRIZIONE DELLA LOCAZIONE E LOCATARIO	CANONE ANNO PRECEDENTE	AUMENTI ISTAT	CANONE PER L'ANNO AL QUALE SI RIFERISCE IL PRESENTE BILANCIO
FITTI REALI STABILI PROVENIENTI DA GESTIONI DIVERSE NON DESTINATI AD ABITAZIONI			
CAP. 1730/1 LASCITO FIOR BENVENUTO ELIA			
a) VIA GORGHI			
Piccinini Enrico	1.620.000	=	1.620.000
Ufficio Conciliazione	3.419.760	3.574.656	6.994.416
Bortolotti Domenico	2.140.141	96.443	2.236.584
Totale	7.149.901	3.671.099	10.851.000
CAP. 1730/9 EX E.C.A.			
o) VIA CAVOUR			
Ariabisi Galdino	750.360	109.640	860.000
Arteni Confezioni S.p.a.	5.544.816	=	5.544.816
WI.PE. S.n.c. di Perizzolo Luigino	2.776.092	123.908	2.900.000
Totale	9.071.268	233.548	9.304.810
CAP. 1720/6 STABILI DESTINATI AD ATTIVITA' COMMERCIALI ED UFFICI			
b) PALAZZO MUNICIPALE			
AL.PA.GO. S.n.c.	25.929.672	187.272	26.116.944
Bortolini Nives in Ariabisi	4.523.040	2.503.900	7.026.940
Boem & Paretto	4.636.214	247.692	4.883.906
Brevillero Mirca	2.145.162	106.480	2.251.642
Brugnola Marino	83.400.000	=	83.400.000
Brugnola Marino conguaglio 85	=	79.008.312	79.008.312
Bulian Pierluigi e Chiopris Lina	10.981.320	=	10.981.320
Calacotto Assunta	4.767.420	214.540	4.981.960
Fior Nives in Nicoletto	4.812.108	=	4.812.108
Gasparini-Tonini	6.867.501	570.755	7.438.256
PAM di Duro Jole Sedoschi	327.360	14.731	342.091
Sorelle Troiano di Troiana Ivana	8.400.000	294.000	8.694.000
Vattolo Franco	5.986.779	456.885	6.443.664
Zagolin Eredi S.d.f.	4.936.908	222.160	5.159.068
Totale	167.713.484	83.426.727	251.140.211
c) PIAZZA XX SETTEMBRE N° 3			
Genero Bruno	6.860.966	2.229.643	9.090.609
Lombardelli Giuseppe	812.574	73.866	886.440
Venohiarutti Bolfardo & C. S.a.s.	1.354.512	60.953	1.415.465
Totale	9.028.052	2.364.462	11.392.514
CAP. 1730/ 3 LEGATO DI TOPPO WASSERMANN			
b) PIAZZA XX SETTEMBRE			
Bar Zecchini di Corazza Carlo Alberto	2.895.048	93.827	2.988.875
Valentinis Giancarlo	1.269.036	57.104	1.326.140
Zoratti Bruno	818.460	36.840	855.300
U.S.L. N° 7 Udinese	1.841.100	=	1.841.100
Totale	6.823.644	187.771	7.011.415
FITTI REALI DI ALLOGGI PROVENIENTI DA GESTIONI DIVERSE			
b) VIALE UNGHERIA			
Amellini Vittorio	2.680.584	120.416	2.801.000
Botti Liliana	2.680.440	120.568	2.801.000
Cevolatti Gianpietro	2.766.691	124.309	2.891.000
Di Noia Vincenzo	2.836.626	127.374	2.964.000
Mecarozzi Olga	2.715.547	122.453	2.838.000
Duma Cornel Vasile	2.346.709	105.291	2.452.000
Moroso Franca	2.716.979	123.021	2.840.000
Pavesio Lorenzina	2.681.776	120.224	2.802.000
Savorgnan Manlio	2.732.300	122.700	2.855.000
Bassi Gino	2.499.797	112.203	2.612.000
Bortolomeazzi Bruna	2.290.470	102.530	2.393.000
Formalo Mario	5.316.452	239.548	5.556.000
Mauro Giancarlo	3.323.083	148.917	3.472.000
Neirotti Mario	3.320.697	149.303	3.470.000
Troncon Giorgio	3.304.047	145.953	3.450.000
Totale	44.212.198	1.984.802	46.197.000

Palazzo di Giustizia o Nuovo Teatro cittadino: dove li mettiamo?

Occorre fare alcune prime riflessioni sullo stato di fatto dei lavori nel nuovo palazzo di Giustizia di Udine ad oltre due anni dall'inizio e sospensione dell'attività di cantiere ed alla luce delle modificate esigenze della città.

La questione, infatti, assume i toni di un caso per cui, man mano che il tempo passa, l'onere finanziario per la collettività aumenta (da 21 a 28,6 miliardi, stima attuale, ma non definitiva) e tutti i nodi irrisolti di una progettazione e di un appalto affrettati e di scelte urbanistiche fatte a tavolino tendono ad emergere ed a rimettere in discussione tutto.

Un breve riassunto dei fatti per capire a quale punto siamo.

Per il nuovo Palazzo di Giustizia, ormai identificato nell'area dell'ex Ospedale Vecchio, il Comune di Udine indice concorso di idee che viene svolto con urgenza per la necessità di ottenere un contributo; il concorso viene vinto dall'arch. Bortolotti di Udine, che presenta, per necessità di cose, una perizia carente nell'approfondimento dell'indagine geologica e nelle strutture murarie; mancavano, in quanto non richiesti, i calcoli in cemento armato.

L'impresa vincitrice dell'appalto (Rizzani De Eccher di Udine) con un ribasso del 28,88% su un importo lavori di £ 12.539.918.000 chiese immediatamente la sospensione dei lavori paventando la possibilità di reperire bombe nell'area del cantiere, ma tale richiesta venne negata dall'allora direttore dei lavori, ing. Savio.

Contestualmente l'impresa criticava la perizia Bortolotti, asserendone la insicurezza sismica e la irrazionale divisione degli spazi, mentre il Presidente del Tribunale di Udine faceva sapere, per iscritto, al direttore dei lavori dell'improponibilità del previsto parcheggio sotterraneo di quattro piani, per evidenti motivi di sicurezza.

L'impresa De Eccher, essendo stata incaricata di "completare" il progetto con il calcolo dei cementi armati propose di modificare la previsione progettuale originaria, che contemplava il mantenimento delle murature ed il loro irrigidimento con profilati, con una struttura in c.a. che avvolgesse "a guscio" l'esistente e con un considerevole aumento dei lavori di fondazione. E' chiaro che l'impresa, così facendo, puntava a ricavare il massimo da una situazione debole in partenza e che poteva fruttarle un sacco di soldi.

A questo punto di impasse, l'amministrazione comunale nomina una commissione di professionisti che esprima un giudizio sulla perizia Bortolotti e la aiuti a sciogliere le questioni di fondo poste dall'impresa: la commissione giudicò sufficiente e positiva la perizia, salvo la necessità di alcune piccole modifiche.

E' evidente a questo punto la diversa posizione del progettista, arch. Bortolotti, e dell'impresa De Eccher. Il primo sostiene l'adeguatezza del progetto alle norme vigenti, in particolare modo alle disposizioni ministeriali che non prevedono che vecchie strutture debbano essere trasformate per svolgere funzioni nuove; la seconda che sostiene pericoli di insicurezza sismica e strutturale da cui la necessità, in pratica, di andare ad un nuovo edificio.

A quel punto, "per avvenuta necessità di revisione del progetto, per una redistribuzione dei locali interni e una revisione delle fondazioni", il 9.3.1983 il direttore lavori concesse la sospensione, che dura tuttora, in attesa di approvare una perizia definitiva.

In questi anni, tuttavia, la realtà si è modificata. Ed emergono, al di là dei problemi tecnico contrattuali, alcuni problemi che sarebbe bene affrontare prima che sia troppo tardi. E' corretta la localizzazione del nuovo Palazzo di Giustizia? Si è previsto l'impatto che esso avrà sul traffico locale, tenuto conto che vi saranno solo 80 posti macchina per i dipendenti e gli avvocati? Come si concilia tale presenza con quella degli altri uffici vicini (INPS, Finanze, Scuole, CCIAA, SIP, Consorzio Agrario, IPA, ecc.) che raccolgono ogni giorno migliaia di persone? E' consona la funzione terziaria in quel luogo, in quell'edificio, viste le esigenze di sicurezza e funzionalità? Interrogativi che, se non vogliono rimettere in discussione tout-court la scelte fatte anni addietro dal consiglio comunale, emergono tuttavia alla luce della modificata realtà cittadina e che navigano nel fondo dei pensieri di molti addetti ai lavori.

Vi è, d'altra parte, un cantiere aperto in V.le Trieste dove si sta costruendo (finalmente) il teatro cittadino, sulla cui realizzazione vi è ancora molto da decidere (il dibattito è aperto) e sul cui costo finale nessuno è disposto a giurare (75 miliardi, è la cifra che si sussurra). Anche per esso molti sono disposti a scommettere sulla erronea localizzazione; in termini di funzionalità, di prestigio, di rapporto con il contesto urbano. E d'altra parte se il tribunale è una struttura che lavora sostanzialmente di giorno, e il teatro di notte, perchè non utilizzare i molti parcheggi di v.le Trieste e limitrofi per servire una struttura terziaria di grande valenza, trasportandola di poche centinaia di metri dalla posizione attuale, avvicinandola al carcere (via Spalato) ma mantenendola pur sempre nella cerchia cittadina? si sposti quindi il Teatro in un luogo più consona (il vecchio Ospedale), più interno alla città, al cuore vecchio della città, per una funzione di propulsione e di raccordo della cultura con la città, risolvendo adeguatamente anche alla funzione di parcheggio ed inserimento urbanistico.

Potrebbe essere l'uovo di Colombo, se la

Giunta avesse il coraggio di prendere atto di due opzioni che rischiano di essere profondamente errate e, prima di ricominciare i lavori, ponderasse una scelta che, una volta

fatta, condizionerà per sempre quelle aree ed i relativi contesti urbani e le funzioni particolari.

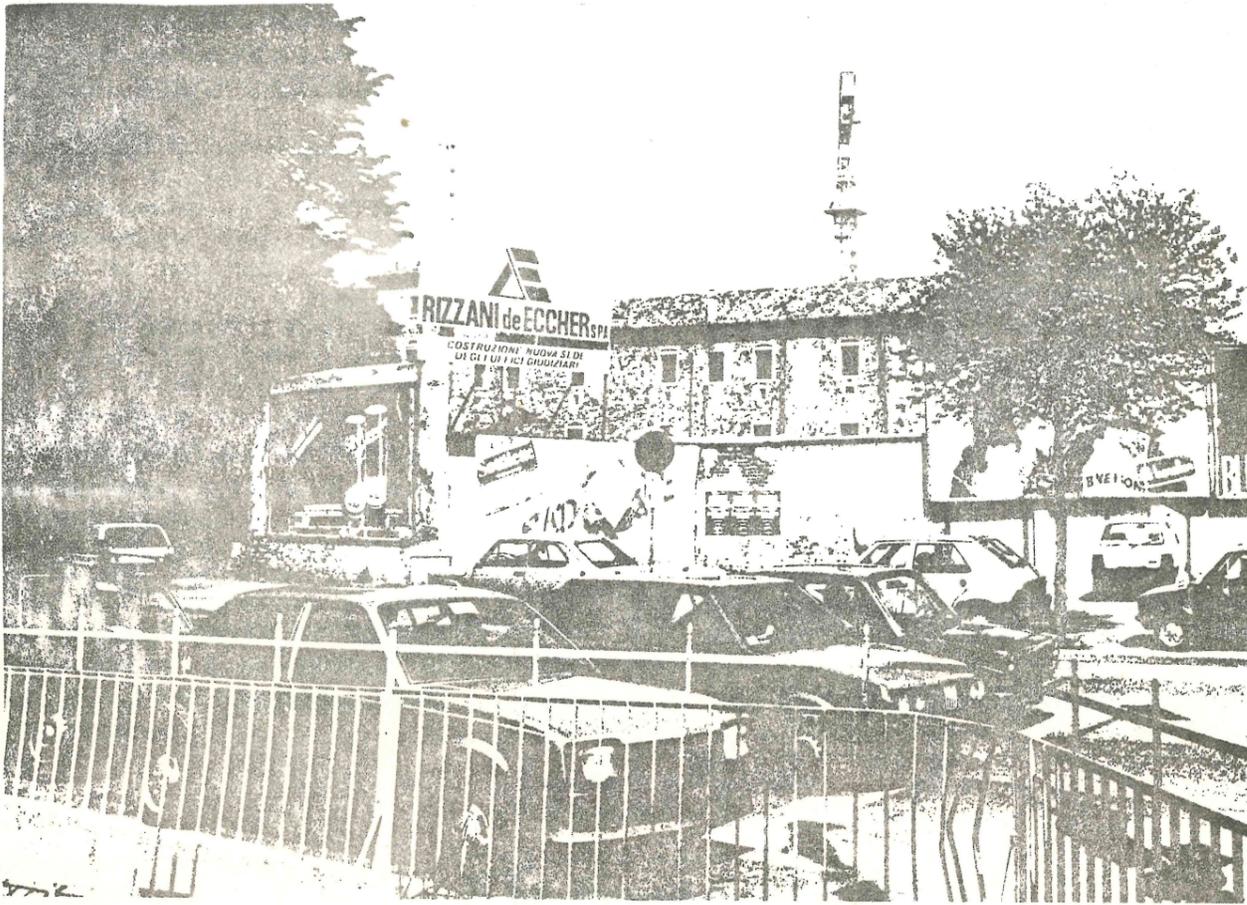
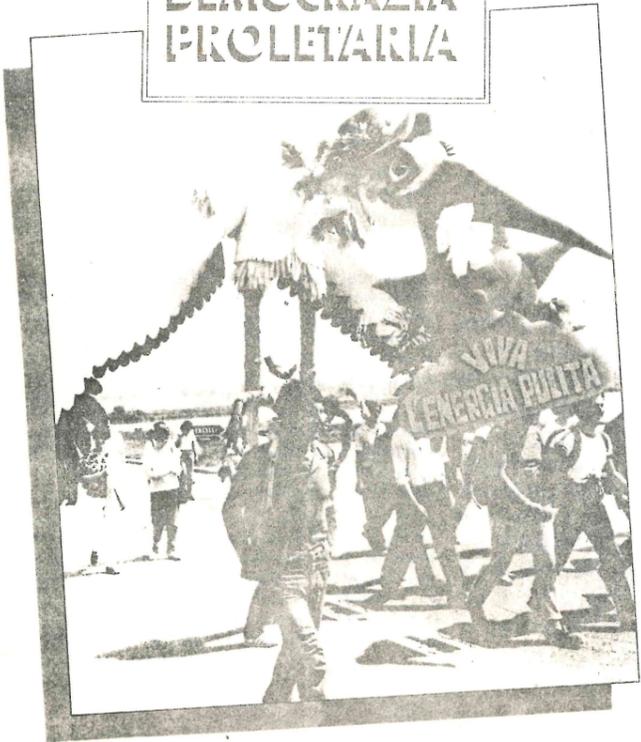


FOTO F. CAMRO

DEMOCRAZIA
PROLETARIA

MENSILE
DI POLITICA
E CULTURA



ABBONAMENTI: annuale L. 25.000 (sostenitore L. 50.000)
da versare sul Conto Corrente Postale n. 42920207
intestato alla Cooperativa di comunicazione DIFFUSIONI '84 arl

PARCO O MEGADISCOTECA?

Nello scorso mese di marzo si è costituito il comitato per la difesa del Parco del Cormor e la "promozione" di questo a parco, come prevede il P.U.R..

Il recente Comitato è costituito dalle seguenti associazioni: WWF, Italia Nostra, LIPU, Lega Ambiente, MAPAN, Telefon Vert, Aghe di Poz, AFFN, LOC.

La salvaguardia della zona in oggetto si inserisce nella più ampia tematica della tutela e dell'uso del territorio naturale che attualmente nella nostra Regione si tenta, soprattutto da parte di associazioni naturalistiche e da strati di popolazione sempre più ampi, ma che di fatto, se non in minima parte, non si riesce ad attuare.

La soluzione della problematica territorio oggi si allaccia strettamente alla viva necessità di sostituire all' "economia dello spreco" basata sulla mortificazione della natura, dell'agricoltura, una via nuova che ha come proprio riferimento la parsimonia ed il rispetto consapevole delle risorse ambientali.

Tradurre questi pochi principi in fatti con-

creti, nella nostra Italia è purtroppo cosa sempre più ardua e difficile, causa soprattutto le abitudini mentali e materiali acquisite in passato e purtroppo perfettamente assorbite da ampi strati di popolazione.

Battersi oggi per i parchi, i rimboschimenti, la tutela del paesaggio agrario, il contenimento delle espansioni urbane, l'aria e l'acqua pulita, contro l'inquinamento industriale e urbano, cioè per la massima tutela dell'ambiente e una diversa qualità della vita equivale a battersi per la ricostituzione e conservazione delle risorse del territorio, idriche, boschive, di fertilità, per la razionalizzazione, sul territorio, dell'industria per l'eliminazione degli sprechi edilizi.

Questo è lo scopo essenziale del neonato comitato per la difesa del Cormor, oltre alla promozione del parco nelle zone a ciò destinate dagli strumenti urbanistici in vigore, intesa a sperimentare e ad affermare nel migliore dei modi la compatibilità tra sviluppo antropico e massimo mantenimento degli equilibri naturali.

I Parchi naturali non sono dei Luna-Park.

La Vita Cattolica
19 aprile 1986

LETTERE AL GIORNALE

Megadiscoteca

«Inquinante»

Udine, 14-4-1986

Egr. Direttore
Il caso sollevato dalla megadiscoteca del Cormor non è di quelli destinati a chiudersi molto presto. E non solo per gli equilibri politici che incarna nella nuova giunta cittadina (è risaputo che sono i socialisti a voler la discoteca, mentre i democristiani sono fortemente contrari, come contraria, ovviamente, è Democrazia Proletaria che ha sollevato la questione), ma anche per l'impatto che esso ha e avrà sulla pubblica opinione.

Infatti, credo che il problema non stia nel proclamare l'assoluta legittimità della proposta e la correttezza burocratica dell'iter amministrativo sinora seguita (anche se l'approvazione del progetto di massima fatta dalla Giunta Municipale, retta dall'assessore anziano Michelutti, l'8-10-'85, a pochi giorni dalla morte del sindaco Candolini, sa proprio di un tiro birbone giocato al futuro Sindaco); ci mancherebbe altro che nel rispettosissimo Friuli non si osservasse la legge; né credo stia nella necessità di venire incontro alle esigenze dei giovani o nella opportunità di ripulire urgentemente quei luoghi dai topi che ballano. Se fosse per quest'ultimo fatto, bene farebbe l'ass. Aris a ordinare la chiusura di quella discarica non autorizzata ed a promuoverne la bonifica.

Il fatto pregeante sta altrove: nel non voler cogliere lo spirito (ma forse neanche la lettera) di una previsione urbanistica che,

dal 1978, aveva fatto di tutta tutta l'area ad ovest della tangenziale, all'altezza dei Rizzi, una zona di Parco Pubblico Attrezzato, all'interno del più ampio Parco Comprensoriale del Cormor, per la quale le norme della variante n. 62 al P.R.G. precisano che si «dovrà perseguire la finalità di salvaguardare gli aspetti naturalistici e di valorizzare l'attività turistica» incrementata per l'esercizio di attività sportive e del tempo libero in generale».

Ora è certo che dal contesto delle norme si evince che l'uso di quelle zone voleva essere diverso: per la ricreazione all'aria aperta, per una possibilità di svago e sport a basso impatto, per iniziative di ritrovo e socializzazione, per l'apertura di campeggi, ecc.

Inoltre, vi sono gli impegni programmatici della nuova giunta che vanno in palese contrasto con questo progetto: si dice di voler i parchi (Cormor e Torre) e poi si comincia con l'autorizzare cemento per 30.000 mc ed asfalto per 2.300 posti macchina!

Crede che la gente cominci ad essere stufo di tante promesse e di certe realizzazioni che soddisfano principalmente le esigenze speculative di chi avanza progetti del genere.

Da tal progetto viene inoltre confermata la tendenza alla continua espansione di strutture terziarie e di servizi nelle periferie urbane che viene a contrastare con la necessità, altrettanto sbandierata dalla Giunta, di generale recupero edilizio ed abitativo dei centri storici.

Emilio Gottardo
Consigliere Comunale
di Democrazia Proletaria

La lettera del nostro consigliere alla "Vita Cattolica".

L'interrogazione di Gottardo in Comune.

INTERROGAZIONE

Oggetto: realizzazione di una megadiscoteca nel Parco del Cormor.

Il sottoscritto,

- VENUTO a conoscenza, anche attraverso gli organi di stampa, dell'esistenza di un iter progettuale ormai giunto ad uno stadio avanzato relativo alla realizzazione di una megadiscoteca e servizi annessi nell'area tra lo stadio Friuli e il quartiere fieristico di Udine Esposizioni, in Comune di Udine;

- TENERO CONTO che l'Amministrazione Comunale, come relazionata dall'assessore Bossi in sede di Commissione Urbanistica in data 10.1.1986, ritiene questa opera di grande interesse per la città ed uno strumento serio e qualificato per dare vita al Parco fluviale del Cormor;

- VISTO che l'area interessata alla realizzazione di questa "cittadella" del tempo libero è probabilmente l'unica, per quel che riguarda il Comune di Udine, ad avere ancora alcune caratteristiche ambientali e naturalistiche passibili di qualificazione e valorizzazione nell'ambito di un progetto di istituzione del Parco fluviale del Cormor,

INTERROGA

Codesta Giunta per sapere se, nel progetto di cui sopra, essa ritenga siano rispettate le conformità urbanistiche alle previsioni del Piano Urbanistico Regionale e le norme previste dalla L.431/85.

Il sottoscritto ritiene che questo progetto rappresenta una grave violazione a due principi guida delle linee che devono presiedere ad una moderna politica urbanistica del nostro Comune e cioè alla rapida attuazione degli strumenti urbanistici di tutela ambientale previsti (Parchi fluviali del Torre e Cormor) e alla drastica limitazione della riduzione del territorio agricolo.

Si chiede pertanto l'immediata sospensione dell'iter autorizzativo di detta opera e la sua immediata discussione in Consiglio Comunale.

Udine, 12.4.86

Emilio Gottardo

PETIZIONE POPOLARE

CONTRO LA MEGADISCOTECA PER I PARCHI TORRE/CORMÒ

I sottoscritti cittadini, residenti in Udine e nei Comuni limitrofi, si rivolgono alle proprie Giunte Comunali e particolarmente a quella del capoluogo friulano, perchè, coerentemente alle scelte urbanistiche da esse operate, affrontino in tempi brevi il problema della costituzione dei due PARCHI URBANI E COMPRESORIALI DEL TORRE E DEL CORMÒ, avviandone o completandone la progettazione ed istituendo i due Consorzi Intercomunali di gestione, previsti dalla L.R. 11/83.

In attesa di ciò chiedono che, ognuno per il suo territorio, i singoli comuni adottino immediate norme di salvaguardia, impediscano ogni forma di trasformazione del territorio compreso nelle fasce di Parco e colpiscano a termini di legge chi abusivamente discarica o inquina; d'altro canto auspicano che, dove possibile, si dia subito inizio ad un'opera di bonifica e valorizzazione ambientale tramite rimboschimenti, risanamenti e ricostituzioni del verde.

I sottoscritti si dichiarano infatti contrari ad ogni iniziativa di piccolo o grande impatto, come la ventilata MEGADISCOTECA DEL CORMÒ, che non ricada rigorosamente nelle previsioni di un progetto generale e che non colga le esigenze di fondo della popolazione di avere aree boscate periurbane a disposizione, ove praticare sport e ricreazione all'aria aperta, superando logiche di profitto o di degrado proprie di una società consumista.

Con la presente petizione intendono richiamare i Sindaci e le Giunte Municipali ai loro impegni elettorali invitandoli ad agire e ad affrontare i problemi esistenti prima che sia troppo tardi, per assicurare futuro a lembi sempre più ristretti di natura e paesaggio.

La sottoscrizione della petizione è aperta: firma anche tu!!!

- Da Democrazia Proletaria
- Ai banchetti del sabato c/o il Lavoratore per tutto luglio
- Alla Coop. Libreria di via Aquileja
- A Onde Furlane in via Volturmo

Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia
Consiglio Regionale

Trieste, 14/1/1986

INTERROGAZIONE

Oggetto: realizzazione di una megadiscoteca nel Parco del Cormòr.

Il sottoscritto, venuto a conoscenza, anche attraverso gli organi di informazione, dell'esistenza di un iter progettuale ormai giunto ad uno stadio avanzato relativo alla realizzazione di una megadiscoteca e servizi annessi nella zona tra lo stadio Friuli e il quartiere fieristico di Udine-esposizioni in Comune di Udine;

tenuto conto che l'Amministrazione Comunale di Udine, come relazionato dall'Assessore competente in sede di Commissione Urbanistica in data 10/1/1986, ritiene questa opera di grande interesse per la città e uno strumento serio e qualificato per dare vita al Parco naturale del Cormòr;

visto che l'area interessata alla realizzazione di questa "cittadella" del tempo libero è probabilmente l'unica, per quel che riguarda il Comune di Udine, ad avere ancora alcune caratteristiche ambientali e naturalistiche passibili di qualificazione e valorizzazione nell'ambito di un progetto che istituisca il Parco fluviale del Cormòr;

interroga la Giunta Regionale per conoscere se è al corrente del progetto di cui sopra e se in esso, o negli strumenti urbanistici adottati per realizzarlo, la Giunta ritiene che siano rispettate le conformità urbanistiche alle previsioni del Piano Urbanistico Regionale e le norme previste dalla Legge 431/85.

Il sottoscritto ritiene che questo progetto rappresenti una grave violazione a due principi guida delle linee che devono presiedere ad una moderna politica urbanistica della nostra Regione, e cioè alla rapida attuazione degli strumenti di tutela ambientale previsti (Parchi e Ambiti) e alla drastica limitazione delle trasformazioni d'uso del territorio agricolo. Che senso ha parlare della priorità del riutilizzo del patrimonio edilizio esistente, in presenza di spinte continue ad una espansione di tutte le forme di mega-terzario verso le periferie dei centri urbani?

Si chiede pertanto una rapida chiarificazione della questione in oggetto da parte della Giunta Regionale.

Giorgio Cavallo
Giorgio Cavallo

OPERAZIONE "SCUDO" OVVERO

PIÈS IL TACON DE BUSE!!

Lunedì è scattata la prima fase dell' "operazione scudo" nel centro storico. Con ordinanza del Sindaco si provvede giornalmente alla chiusura di tre strade del centro dalle 7,30 alle 9,30.

Se le cose funzioneranno, si allargherà l'iniziativa ad una seconda zona e poi ad una terza, fino ad interessare tutto il centro storico.

MA CHI STABILIRÀ SE LE COSE FUNZIONERANNO?

Ci sono dei criteri oggettivi di valutazione o basteranno gli umori riportati con solerzia quotidiana dal Messaggero, noto per la sua obiettività ed indipendenza?

La realtà per ora è che la gente non vuole questo tipo di soluzione:

- 1) Perché non si coglie e si sostiene quella che era la volontà espressa dalla cittadinanza: anche i Comitati Vivi Udine di chiusura del centro storico.
- 2) Perché è concepito e realizzato in un'ottica tutta volta a favorire al massimo i commercianti e gli imprenditori del centro, senza affrontare minimamente il discorso della vivibilità/pedonalizzazione;
- 3) Perché risulta in pratica essere un'operazione dannosa per i lavoratori del pubblico impiego e del commercio, che vengono accusati di essere gli Ingiusti (ma non si sa poi perché...) occupanti di pubblici parcheggi dall'alba al tramonto.

Senza una nuova politica del mezzo pubblico, che ne ritardi l'utilizzo e ne amplii la percorrenza e fruibilità, con la Finanziaria che già ci pensa a tagliare i servizi, senza una volontà di raggruppamento e nel contempo decentramento degli uffici pubblici, continuando a costruire il Palazzo di Giustizia in pieno centro, senza una visione unitaria e complessiva dei problemi (viabilità, parcheggi, servizi, trasporti, attività economiche ed esigenze della popolazione) senza la partecipazione della gente alla soluzione dei problemi collettivi, non ci sono soluzioni tecnicamente valide ed efficienti.

Questo tipo di scelte vanno respinte perché non hanno alle spalle nessun progetto chiaro e nessuna volontà definita e colpiscono, discriminandoli, solo i lavoratori, senza dare alcuna contropartita valida (salvo poi aumentare le tasse comunali, con la TASCO, per i bei servizi resi!!!).

DEMOCRAZIA PROLETARIA DEL FRIULI

c. l. p. via G. Galilei 46 - UDINE



Quello a fianco riprodotto è il volantino che D.P. ha distribuito all'inizio dell'operazione "scudo". Ora l'esperimento è sospeso fino a settembre; e finalmente, per due mesi, potremo tirare il fiato dal momento che, nonostante l'ottimismo sfoderato dall'ass. Damiani, l'impressione, neanche tanto nascosta, è che in realtà non ci sia molta simpatia verso questo scudo.

Se qualcosa questi mesi di "scudo" hanno dimostrato è, caso mai, la cronica carenza di autobus, la limitatezza degli orari, l'inutilità dei parcheggi esterni, l'assurdità di una guerra con i vigili ed il disco orario. Non vorremmo esagerare, ma tutto sa molto più di un'operazione repressiva che educativa.

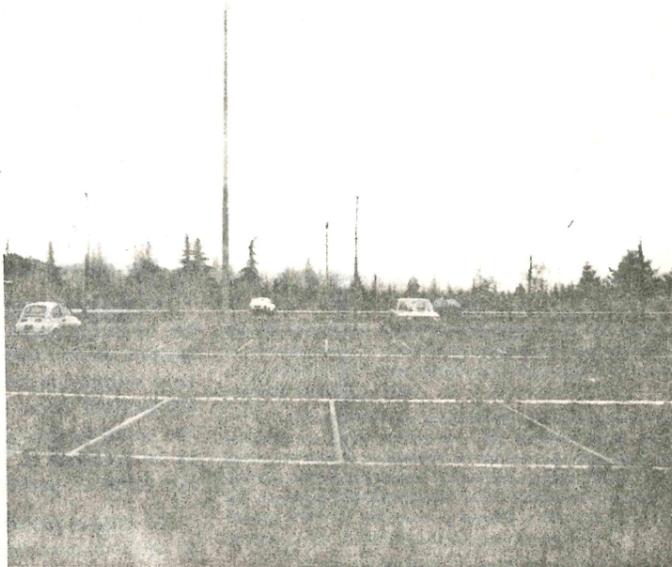
Se pensiamo che ancora non si parla di pedonalizzazione del centro, o solo si comincia a pensare ai parcheggi sotterranei, se pensiamo al futuro tribunale con solo 80 posti macchina riservati, possiamo farci un'idea del caos che verrà in quell'area e in tutto il centro.

La nostra vita sembra essere costellata da scudi da cui difendersi: dopo quello democristiano e quello stellare reaganiano, ora quello di Damiani!!!



Piazza 1° Maggio piena...

foto F. Crampo



...parcheggio scambiatore vuoto. Anche perché non c'è nessuna indicazione.

DA CERNOBYL AL REFERENDUM

Cernobyl passerà invano se non sapremo trarne gli insegnamenti necessari. Infatti, il nucleare, italiano o straniero, di guerra o di pace, tocca profondamente le strutture della democrazia, cioè inerisce non tanto e non solo al funzionamento delle istituzioni, che in questo caso non hanno certo fatto una figura brillante, ma soprattutto ai principi fondamentali della nostra società e cioè il diritto dell'informazione (certa e significativa, non confusa e parolai) e alla partecipazione. Dalla gestione della vicenda della nube ne è emerso invece un quadro estremamente negativo e preoccupante: centralismo delle decisioni (e per centralismo non s'intende Trieste, ma Roma, cancellando di fatti, in poche ore, ogni concetto di autonomia, di articolazione delle scelte e delle decisioni, un processo di venti anni di decentramento); strumentalizzazione dei dati e banalizzazione dei rischi per le popolazioni (ormai è risaputo che a Roma si è giocato sulla nostra pelle, finché anche là non hanno sentito puzza di radionuclidi); impreparazione e ritardi colpevoli nell'organizzare l'emergenza (sei giorni ci sono voluti per accorgersi che la nube c'era, che era pericolosa e per dare le disposizioni ufficiali ai Sindaci); una concezione verticistica e tecnicista della protezione civile imperniata su due principi fondamentali:

- a) massimo affidamento ai comitati tecnico-scientifici;
- b) massimo occultamento dell'informazione alla popolazione.

D.P. ha preso subito l'iniziativa a Udine e in provincia con iniziative istituzionali e pubbliche per cominciare da subito a riflettere

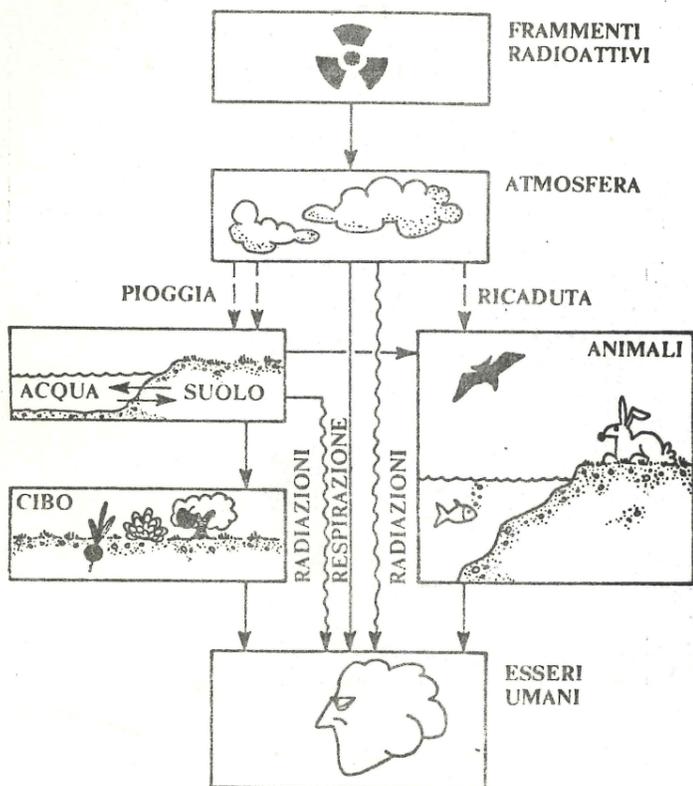
sulle questioni sopra poste e su tutta l'ampia problematica inerente.

Passata l'emergenza più grossa restano i veri problemi; quelli della protezione civile, dell'organizzazione di autodifesa popolare dalle calamità; occorrerà cominciare a pensare sul serio a darsi struttura in grado di operare un vasto coinvolgimento dei cittadini in caso di emergenza, sottoponendo al vaglio critico delle conoscenze e capacità d'intervento della popolazione, le misure ed i provvedimenti da adottare.

Infatti ciò che ha sconcertato in tutta questa vicenda è il ruolo passivo che il nostro Comune, come tutti gli altri, ha svolto rispetto alla popolazione, facendosi trovare completamente impreparato e "succube" delle disposizioni prefettizie, incapace a prendere autonomamente anche le più elementari norme preventive nelle scuole, negli asili, negli uffici, nei giardini.

E dalla rivalutazione del ruolo dell'ente locale in caso di calamità ed emergenza, alla riflessione generale sull'uso e sui rischi del nucleare, civile e militare; perchè Cernobyl non è stata casuale, Cernobyl non è stata nemmeno il peggio: e di piccole Cernobyl ce n'è ogni giorno, nel mondo, con i loro seguiti di irradiazioni, feriti, inquinamenti. Per difendersi da questi rischi, per preservare il mondo dal pericolo della morte radioattiva, per riaffermare i diritti degli uomini a scegliere un futuro pulito e, forse, pacifico, per cambiare anche la qualità e la quantità della democrazia sono indetti i 3 referendum.

D.P. è fra i promotori perchè la scelta antinucleare fa parte della sua visione politica in maniera coerente e totale. Bisogna firmare per riaffermare il diritto di scegliere ed esprimere il proprio punto di vista.



DIFFUSIONE DELLE RADIAZIONI
DALL'ATMOSFERA ALL'UOMO



INTERPELLANZA

Oggetto: Provvedimenti sindacali e richiesta informazioni sull'inquinamento radioattivo proveniente dall'Ucraina.

Il sottoscritto,

- avendo seguito l'evolversi della situazione collegata all'incidente nucleare in Ucraina attraverso gli organi di informazione, come la maggioranza dei cittadini della Regione;
- Accertato che i dati relativi alla radioattività sono estremamente diversificati non solo fra Regione e Regione, ma anche all'interno della nostra Regione (è stato diffuso un dato che avvicina Tarvisio più ad una città Ucraina che ad Udine);
- Dopo aver preso notizia dai mezzi di comunicazione delle due ordinanze emanate dal Ministero della Sanità relative al divieto immediato di vendita e consumo di alcuni generi alimentari freschi ed importati;
- Ritenendo, motivatamente, che la radioattività presente nell'aria sia effettivamente a livelli di guardia per la salute umana;
- Ritenendo che la scelta della Prefettura di Udine di ritardare la diffusione dei dati veri accertati dall'Istituto di Fisica sanitaria dell'Ospedale di Udine, così come da altri centri specializzati italiani, sia volta più a salvaguardare i piani elettronucleari del governo che la salute della popolazione, oltre ad essere sorretta da un ingiustificabile senso di superficialità ed irresponsabilità civile;

INTERPELLA

la S.V. per sapere

- se corrisponde al vero, e a quali livelli, che gli uffici competenti dell'U.S.L. Udi-

nese davano dati diversi da quelli raccolti ed accreditati dalla Prefettura di Udine;

- che cosa sia stato fatto ufficialmente e informalmente presso la prefettura di Udine, per "difendere" la validità di tali accertamenti e per farli circolare presso l'opinione pubblica;
- che cosa la Giunta Municipale stia facendo per far rispettare le norme delle ordinanze ministeriali presso i venditori al dettaglio e presso i mercati e magazzini ortofrutticoli e quali controlli per evitare fenomeni di accaparramento delle merci o speculazione sui loro prezzi;
- quali provvedimenti di protezione civile si ritiene di dover urgentemente adottare per dare alla popolazione elementi informativi di comportamento e prevenzione, per non creare panico.

Si ritiene infatti che il comportamento dell'autorità prefettizia sia assolutamente ingiustificabile non avendo saputo (o voluto) dare il dovuto credito ai dati di rilevamento forniti dall'Istituto di Fisica Sanitaria dell'Ospedale di Udine, se non dopo 48 ore e mettendo i Sindaci della Provincia nelle condizioni di non poter agire prontamente con le norme di sicurezza e prevenzione verso la popolazione che per quasi 72 ore (da martedì notte 30/4 a venerdì sera 2/5) non ha avuto raggugli tecnico-pratici di comportamento.

Non è infatti con la limitatezza dell'informazione né con il "gioco al ribasso" dei valori di rilevamento che si evita la preoccupazione tra la gente quando poi i provvedimenti adottati, a livello nazionale, sono di per sé stessi allarmistici ed incongruenti con gli appelli alla calma.

Udine, 3.5.1986

Emilio Gottardo



Dal 30 aprile al 2 maggio il Friuli è stato investito dall'a nube radioattiva proveniente da Cernobyl senza che si prendesse alcun provvedimento concreto e malgrado le pressanti richieste di tecnici sanitari, di sindaci e, probabilmente, delle stesse autorità regionali.

Per tre giorni l'informazione ufficiale, mentre la nube si diffondeva nell'Europa centrale (e i primi provvedimenti venivano presi) ha continuato a propagandare dati tranquillizzanti non si sa bene come e dove rilevati, e comunque in contrasto con ciò che gli stessi servizi di fisica sanitaria delle U.S.L. andavano verificando nella Regione.

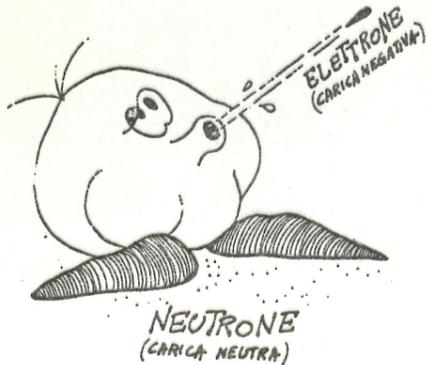
Solo nella giornata del 2 maggio la Protezione Civile inviava in Regione due squadre specializzate dell'ENEA per fare rilevazioni di precisione.

DI FRONTE A QUESTI FATTI DI TOTALE SOTTOVALUTAZIONE DEL PERICOLO DI CONTAMINAZIONE NUCLEARE E DI TOTALE DISPREZZO PER LE POPOLAZIONI FRIULANE (sta chiara che è meglio prendere misure "igieniche" che poi si possono rivoltare su ed e su, e più tardi che non prendere nessuna per evitare un "sm" o, altro peggio, per non coprire interessi consolidati) DEMOCRAZIA PROLETARIA A ROMA NELLA GIORNATA DEL 2 MAGGIO HA CHIESTO LE DIMISSIONI DEL MINISTRO PER LA PROTEZIONE CIVILE E L'IMMEDIATA EMANAZIONE DI NORME PRECISE E DA FAR RISPETTARE.

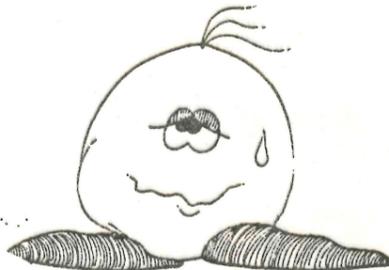
Solo con l'improvvisa diffusione della nube nucleare nel resto d'Italia e quindi con una generalizzata ricaduta di fall-out radioattivo, il Ministro alla Sanità, a fine giornata del 2 maggio, decideva alcune misure di prevenzione per altro di difficile attuazione e controllo.

Ciò non è avvenuto per caso, ma a partire dalla valutazione che le probabilità statistiche di effetti negativi a medio e lungo termine (aumento delle leucemie e dei tumori trascurando ogni aspetto di inquinamento ambientale) davano risultati assoluti limitati se riferiti ad una popolazione di 1 milione di abitanti (il Friuli), mentre non potevano più essere trascurati se l'universo dei "contaminati" era di 50 milioni di persone (l'Italia).

SONO ORMAI PASSATI ALCUNI GIORNI, MA QUANTO È ACCADUTO NON PUÒ ESSERE DIMENTICATO, E VA ANALIZZATO A FONDO PER TRARNE I DOVUTI INSEGNAMENTI FUTURI, AL DI LÀ DELLA POSSIBILE RICERCA DI RESPONSABILITÀ OGGETTIVE, FORSE ANCHE GIUDIZIARIE; DI ALCUNI COMPORTEMENTI.



DA CERNOBYL AL FRIULI ...



Oggi le polemiche tra "allarmisti" e "non allarmisti" appaiono fuori luogo: le conoscenze scientifiche ci dicono della oggettiva pericolosità di livelli anche bassi di contaminazione nucleare.

L'umanità sta oggi probabilmente pagando duramente le ricadute di fall-out radioattivo degli anni 50 e 60, con la corsa agli esperimenti nucleari, soprattutto nell'atmosfera, nelle grandi e piccole potenze militari.

NEL NOSTRO CASO TUTTE LE PRECAUZIONI POSSIBILI ANDAVANO PRESE, DA SUBITO, SENZA ISTERISMI, MA CON IL COINVOLGIMENTO E LA PARTECIPAZIONE DEMOCRATICA DI TUTTI. IN FIN DEI CONTI NON SIAMO IN RUSSIA!

Da questa vicenda due insegnamenti di fondo:

a) la Protezione Civile non solo deve funzionare ma deve anche essere basata sull'informazione e sulla conseguente partecipazione cosciente delle popolazioni, senza deleghe a strutture comunque condizionabili da pressioni economiche e politiche;

b) le centinaia di centrali nucleari esistenti al mondo, così come la stessa produzione di armi nucleari e gli esperimenti conseguenti, rappresentano un pericolo costante (indipendentemente dal luogo di installazione) per la salute e la sopravvivenza della società e dell'ambiente, e comunque a lungo andare determinano un danno ed un costo reale complessivo ben maggiore di ogni, più che discutibile, beneficio immediato.

manifestazione

lunedì 12 MAGGIO ore 20.45
sala Ajace (piazza Libertà)
UDINE

intervengono:

Elia MIONI, segretario di D.P. del Friuli
Gianni TAMINO, deputato
Franceschino BARAZZUTTI, sindaco di
Cavezzo Carnico
Giorgio CAVALLO, consigliere regionale



I 3 REFERENDUM CONTRO IL NUCLEARE

1 PRIMO REFERENDUM

● Vuole togliere al governo la possibilità di installare nuove centrali contro il parere di Comuni e Regioni, abrogando parte della legge 8 dell'83 che ha autorizzato la delibera del CIPE per la costruzione di nuove centrali in Piemonte, Puglia e Lombardia. Ritorna così in vigore la legge 383 del '76 che richiede il consenso dei comuni interessati e non ha perciò, fino all'entrata in vigore della legge 8, consentito alcuna localizzazione.

2 SECONDO REFERENDUM

● Intende abrogare quelle norme della legge 8 dell'83 che consentono all'ENEL di comperare il consenso dei comuni concedendo loro somme ingenti in cambio dell'accettazione della installazione della centrale.

3 TERZO REFERENDUM

● Abroga una parte della legge 856 del '73 che ha consentito all'ENEL di partecipare alla costruzione ed esercizio in Francia, a Creys Malville del Superphenix, una vera e propria enorme bomba al plutonio capace di trasformare definitivamente ed in pochi secondi l'intera Europa in un deserto.

Il successo di tali referendum avrà come risultato concreto l'effettiva eliminazione di ogni ulteriore insediamento nucleare, come passo essenziale verso un nuovo modello di energia e di società.

SCEGLIAMO LA VITA

SI AI TRE REFERENDUM
CONTRO IL NUCLEARE

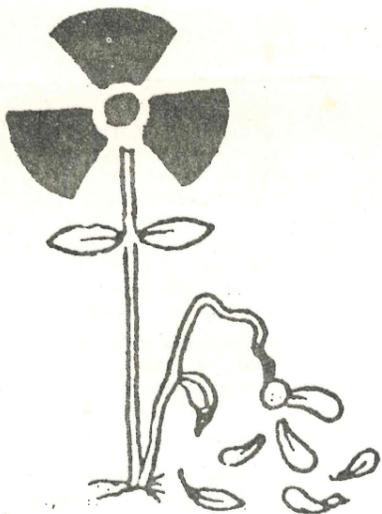
Le ultime firme possibili !!!

- Dal Segretario Comunale

TUTTE LE MATTINE

- Dal notaio Cantoni: p.zza Marconi

TUTTI I POMERIGGI



VAURO 86

**UN'ALTRA ENERGIA
PER UN'ALTRA
SOCIETÀ**

**FARE A MENO
DEL NUCLEARE
È POSSIBILE:
RISPARMIO ENERGETICO
ENERGIE PULITE
E RINNOVABILI**



VAURO 86